

Protocollo per monitorare le aziende impegnate nell'opera Accordo al ministero dell'Interno per difendere il Ponte dalle 'ndrine

di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA. La 'ndrangheta non metterà le mani sul ponte. Parola di Ministro. In questo senso ieri mattina, a Roma, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nei cantieri per i lavori di realizzazione della variante di Cannitello, una delle prime opere legate alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina. Lo hanno sottoscritto al Viminale alla presenza del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il prefetto di Reggio Calabria, Luigi Varratta, l'amministratore della società stretto di Messina, Pietro Ciucci, l'amministratore delegato della società di progetto Eurolink, Michele Leone, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

Occhi puntati anche su personale e forniture di servizi

L'opera prevede la deviazione della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria proprio in corrispondenza di Cannitello, e costerà 30 milioni di euro. Dunque vista la grande mole di denaro, legittimi i timori di chi pensa ad un interesse della criminalità organizzata.

Il protocollo prevede di rendere impermeabile alla malavita organizzata l'accesso ai lavori. Quindi ci saranno verifiche anti mafia preventive, saranno controllate le ditte, le società appaltatrici e subappaltatrici. Ci saranno controlli nei cantieri per quanto riguarda le persone, gli automezzi e i materiali. Saranno monitorati inoltre i flussi finanziari e tracciato ogni movimento di denaro legato ai lavori. Presso la prefettura sarà istituito un tavolo per il monitoraggio del reclutamento della manodopera locale.

«Il protocollo - ha spiegato Maroni - è un momento importante per affermare la legalità nei lavori per le infrastrutture. Questa è un'opera che segna un punto di svolta perché mette in campo tutte le forze: le istituzioni, le imprese e le forze sociali. Tutti insieme a combattere contro la criminalità organizzata». Maroni ha ringraziato i sindacati per il ruolo che svolgono nella tutela dei lavoratori e ha sottolineato che questo modello di protocollo, se funzionerà, potrà essere applicato sia ai lavori per la ricostruzione del terremoto, sia per l'Expo di Milano.

«Questa contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle grandi opere - ha detto ancora il mi-



Il Ponte sullo Stretto

nistro - è una sfida che io voglio vincere». Per Pietro Ciucci la firma del protocollo di legalità «conferma la nostra adesione ai principi della trasparenza e della legalità».

Per il segretario generale della Fililea Cgil, Walter Schiavella, la firma

del protocollo avvenuta al Ministero dell'Interno sulla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della cosiddetta "Variante di Cannitello", opera connessa alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina, è «un atto importante per affermare una pratica di legalità che andrà estesa ad altri grandi interventi, a partire dalla ricostruzione in Abruzzo. Per noi e per la Cgil - si legge in una nota - il Ponte sullo Stretto resta un'opera faraonica ed inutile, che non rientra fra le priorità per il Paese e per il Mezzogiorno. Ma laddove si avvia un'opera, si apre un cantiere e sono impegnati lavoratori edili, la Fililea sarà sempre presente per tutelare il lavoro, i diritti e la lotta ad ogni irregolarità. Questo il senso della nostra firma al protocollo».

Secondo la Cisl, «la lotta alla mafia, alla criminalità organizzata, alla illegalità non si fa soltanto con le forze dell'ordine o con la magistratura, ma anche con l'impegno delle forze sociali». Per il segretario generale della Filca-Cisl, Domenico Pesenti, «il protocollo costituisce un passo importante nella direzione del controllo e della tracciabilità dei flussi finanziari e della selezione della manodopera».

